P@role Nuove

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno IX - n. 1 Aprile 2011 - Copia gratuita

Buona Pasqua

Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Cilicia, 6 - 00183 Roma
Tel. 06 77209622
www.santacaterinaroma.it
e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Lasciate che i bambini vengano a me

Con il presente numero, la tradizione di questo giornale, viene 'stravolta' per fare spazio ad un tema che ci sta molto a cuore. E' il tema del Catechismo o dell'Iniziazione Cristiana, secondo la nuova terminologia. Anche nei prossimi numeri, daremo un ritmo diverso agli articoli per fare spazio alla vita vissuta della Comunità, e poterla raccontare attraverso la Carità che qui si vive (prossimo numero) o della Catechesi per le famiglie e per adulti, ed in fine delle attività oratoriali e ricreative.

Già dal titolo si comprende bene a quale tematica ci stiamo approcciando. Parliamo dunque di una attività evangelica che occupa buona parte delle risorse umane e strutturali della Comunità parrocchiale, proprio perché facciamo nostro questo desiderio di Dio: **che i bambini possano conoscerlo e amarlo**. Questo desiderio implica la collaborazione fattiva dei laici, senza i quali, il messaggio e l'annuncio della Parola di Dio non passerebbe nella concretezza del linguaggio e dei gesti che qui quotidianamente si vivono. A questo proposito, la diocesi di Roma dedicherà il prossimo Convegno diocesano di giugno per aiutare le nostre Comunità a rinvigorirsi in questa attività pastorale.

La Comunità dunque che si lascia coinvolgere per "iniziare" le nuove generazioni alla preghiera, alla fede e alla carità concreta. Non attraverso concetti da imparare a memoria ma usando l'esperienza di chi già un tratto di questo percorso nella fede lo ha fatto. I nostri catechisti sanno per primi che iniziare i bambini alla fede vuol dire prepararli soprattutto alla vita e non semplicemente a ricevere un sacramento. Prepararli ad una mentalità libera e liberante, capaci dunque di poter pensare alla fede come ad un rapporto di fiducia in un Dio che è sempre presente! Ecco allora che la Parola di Dio (il Vangelo) diventa il cuore dei racconti a catechismo. Non la pura e semplice spiegazione di un testo pagina per pagina ma… i racconti di un Papà che ci ama e ci vive accanto.

Tutto questo però ancora non basta.

È così che puntiamo con tutta la nostra forza a far comprendere ai ragazzi che ogni domenica è un'occasione preziosa per celebrare Gesù risorto.

Come si fa a dire ad un bambino che andare a messa "è obbligatorio"? Perciò ci impegniamo nel preparare in maniera gioiosa l'eucaristia, con canti belli, lettori preparati, gesti liturgici intuibili facilmente da loro. E così poter dire loro che chi non viene a Messa…"si è perso qualcosa di bello"!

Le famiglie sono il luogo privilegiato per dare inizio alla fede dei propri figli. Attraverso le scelte che ritmano la vita di ogni giorno; attraverso i gesti di amore, di carità, di perdono. Per questo la parrocchia si offre come aiuto valido, attraverso incontri di catechesi per i genitori, e in modo particolare, nella celebrazione comune dell'eucaristia domenicale, per renderli più consapevoli della propria vocazione di educatori alla fede.

Per fare tutto questo, in famiglia e in parrocchia, ci vuole intelligenza, creatività e fiducia, in Dio e nelle persone. Non possiamo improvvisare. Resta un dovere di tutti collaborare per fare in modo che i ragazzi restino affascinati di Dio e possano sceglierlo come Compagno di viaggio, non solo ora, ma soprattutto da adulti. E' una sfida. Difficile ma non impossibile.

Perciò possiamo dire ai genitori: lasciate che i bambini vengano qui, non glielo impedite. E una volta iniziato il percorso, incoraggiateli, spronateli a continuare. Solo così, un domani, avremo uomini e donne convinti e convincenti della propria fede.

Buona Pasqua di risurrezione.

Don Humberto

Sommario

Il cortile dei gentili	3
Il catechismo dei bambini e dei ragazzi	4
Dal lunedì alla domenica, catechismo è amore a tempo pieno	5
Domandiamolo a mamma e papà	6
Cosa pensano i ragazzi del 6° corso	8
"Velina? Cristiano Ronaldo? Meglio me stesso"	9
Campo scuola, tempo privilegiato per l'incontro con Gesù	10
Via Crucis: anche i bambini camminano al fianco di Cristo	10
Uomini e dei, una storia semplice e coraggiosa	11
Notizie	12

In copertina: La processione della Domenica delle Palme con i bambini di S. Caterina

P@role Nuove

Direttore responsabile:
don Humberto Gomez
Segretari di redazione:
Francesco Grant
Paola Pollastri
Capi servizio:
Simonetta Pasquali
don Humberto Gomez
Ilaria Rossi
Alessandro Panizzoli
Maurizio Lisanti
Computer grafica:
Luca Luciani

Un dialogo tra credenti e non credenti

Il cortile dei gentili

ORIZZONTI

La nuova evangelizzazione apre spazi di contatto con chi è lontano o ai margini della fede in Cristo

Il cortile dei "Gentili"

Non è uno spazio riservato a persone cortesi e garbate. Era uno dei cortili del Secondo Tempio di Gerusalemme (ricostruito 60 anni dopo la distruzione del Primo, avvenuta nel 587 a.C.) in cui erano ammessi i pagani, chiamati "gentili", ed era luogo di mercato: si vendevano gli animali per i sacrifici e si scambiavano monete. Nel centro del grande cortile si trovava la parte riservata al culto a cui i "gentili" non potevano accedere, pena la morte.

Ebbene, proprio riferendosi a tali sbarramenti dell'accesso al mistero, a Dio, Padre di tutti, Papa Benedetto XVI nel discorso alla Curia del dicembre 2009 ha dichiarato: «Considero importante soprattutto il fatto che anche le persone che si ritengono agnostiche o atee devono stare a cuore a noi come credenti». La questione di Dio infatti «rimane presente pure per loro, anche se non possono credere al carattere concreto della sua attenzione per noi. (...) Come primo passo dell'evangelizzazione dobbiamo cercare di tenere desta tale ricerca; dobbiamo preoccuparci che l'uomo non accantoni la questione su Dio come questione essenziale della sua esistenza. Preoccuparci perché egli accetti tale questione e la nostalgia che in essa si nasconde». Ricordando poi la Parola del profeta Isaia (56,7) citata da Gesù (Mc. 11,17) «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti», il Papa ha commentato: «Egli pensava al cosiddetto cortile dei gentili, che sgomberò da affari esteriori perché ci fosse lo spazio libero per i gentili che lì volevano pregare l'unico Dio, anche se non potevano prendere parte al mistero ... Io penso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di cortile dei gentili dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero… Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto».

Due iniziative importanti

La prima iniziativa intrapresa dal Papa è la creazione del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Il Consiglio, ancora in fase di strutturazione è diretto da Mons. Rino Fisichella.

La seconda iniziativa è il Cortile dei Gentili affidato al Pontificio Consiglio della cultura presieduto dal cardinale Gianfranco Ravasi.

Il 17 gennaio scorso, in una lectio magistralis alla facoltà di Architettura, Ravasi ha ripreso le parole del laico russo ortodosso, vissuto a Parigi, Pavel Evdokimov (1901-1970), il quale dichiarava che «tra la piazza e il tempio non ci deve essere la porta sbarrata, ma una soglia aperta per cui le volute dell'incenso, i canti, le preghiere dei fedeli… si riflettano anche nella piazza dove risuonano il riso e la lacrima, e persino la bestemmia e il grido di disperazione dell'infelice. Infatti, il vento dello Spirito di Dio deve correre tra l'aula sacra e la piazza ove si svolge l'attività umana. Si ritrova, così, l' anima autentica e profonda dell'Incarnazione che intreccia in sé spazio e infinito, storia ed eterno, contingente e assoluto» (Osserv. Romano 17-18 gennaio).

L'esigenza di trovare nuove vie per l'incontro tra il tempio e la piazza è un'esigenza ricorrente, che richiama la qualità della testimonianza e dei testimoni. Alcuni anni fa a Milano, il card. Martini aveva fondato la Cattedra dei non credenti. Ma qualunque "nuova" o "vecchia" evangelizzazione implica il fatto che per evangelizzare davvero ci vogliono testimoni credibili e non persone che tiepidamente s'occupano di gestione religiosa del Cristianesimo, con un ampio sguardo sul potere e i suoi vantaggi e un'occhiatina ogni tanto al coraggio della profezia. Forse occorre abbandonare compromessi ed edulcorazioni dello stile di vita di Gesù.

Evangelizzazione e catechesi

Le parrocchie, compresa la nostra, costituiscono ancora un punto di riferimento essenziale dell'evangelizzazione. Il catechismo di ragazzi e adulti, gli incontri, i riti, le attività ricreative e sociali costituiscono ancora l'ossatura della pastorale ordinaria.

Chi è impegnato sa che c'è il problema dei linguaggi e della modificazione del rapporto maestro-discepolo, genitore-figlio, adulto- giovane. C'è un mondo della comunicazione che introduce modelli e schemi di pensiero/azione confliggenti con la teoria e la pratica evangelica. Vi sono modelli di sviluppo distruttivi e violenti verso il pianeta, le popolazioni povere, la giustizia. C'è un sostanziale ateismo pratico, con il quale si alimenta la riduzione delle dimensioni umane a quella del consumo/omologazione.

Chi lavora sul campo sa che occorre fare bene ciò che si fa, mettendoci creatività, impegno, pazienza, preparazione, empatia. Sono sempre le armi vincenti sul piano dell'efficacia per conseguire risultati. Ma poi occorre la preghiera, l'invocazione dello Spirito. Occorre abbandonare l'idea che lo sforzo sincero e fondato non produca effetti. E' lo Spirito che opera per mezzo nostro, anche se non sono leggibili immediatamente i frutti dell'azione pastorale e della testimonianza.

Tempi nuovi

Siamo anche di fronte a tempi nuovi, i cui segni bisogna saper leggere. La richiesta di libertà e democrazia delle popolazioni dell'Africa, già fiorenti comunità cristiane e parte integrante dell'Europa cristiana dei primi secoli, ci impone il senso evangelico della sovrabbondanza di testimonianza, di carità e giustizia superiori a quella degli scribi e dei farisei (Mt.5,20).

Scrive il teologo Carlo Molari: «L'umanità oggi si trova ad una svolta epocale, tutti la riconoscono. Il traguardo del cammino è ora un nuovo umanesimo. Mentre nei passaggi precedenti dell'evoluzione, i fattori fisici, chimici e biologici in azione seguivano leggi ben determinate... ora il salto avviene in ambiti spirituali, dove qualcosa di nuovo sta sorgendo, ma non sappiamo che forma assumerà. Noi credenti sappiamo che il salto è possibile perché l'azione divina che lo alimenta contiene già ciò che dovrà fiorire. Siamo però consapevoli che solo unendosi tutti i popoli possono fare nascere il nuovo: attendendolo nella fede, desiderandolo nella speranza e accogliendolo nella comunione, cioè diventando tutti insieme ambito della sua emergenza».

Alessandro Panizzoli

Il Catechismo dei bambini e dei ragazzi: e la Parola diventa Vita

Il catechismo dei bambini e dei ragazzi è una delle attività più vivaci e più seguite della parrocchia. I genitori portano i bambini a catechismo con entusiasmo, e li accompagnano in un percorso di crescita che qualche volta li riguarda anche personalmente. Il catechismo è strutturato in sei anni, ed è parallelo alla formazione scolastica della scuola primaria (dalla III elementare: I corso) e secondaria di primo grado (fino alla III media: VI corso). Il I e II corso si concludono con la Prima Comunione ricevuta alla fine della IV elementare. Dal III corso (V elementare) fino al VI corso (terza media) la preparazione termina con il sacramento della Cresima che si riceve con l'inizio della scuola secondaria di secondo grado (I anno di scuola superiore).

Gli obiettivi educativo-religiosi dell'intero percorso.

Per il primo e secondo corso l'obiettivo riguarda la scoperta di Dio Padre, la persona di Gesù, dei suoi insegnamenti con parole e opere, gli eventi finali della sua vita, la sua passione, morte e resurrezione, come azioni di grazia e di salvezza per noi.

All'inizio del I corso si consegna ritualmente ai bambini il Vangelo, che è letto e commentato nei due anni seguenti insieme ai catechisti. La sua lettura ha lo scopo di sottolinearne l'importanza e la centralità per una vita cristiana autentica. Al centro del primo anno è la giornata con i genitori (quest'anno si è svolta alla Città dei ragazzi) e la celebrazione della *via crucis* durante la quaresima, nel campo sportivo. Culmine del II anno è il ricevimento del sacramento della Confessione e della Prima Comunione.

Il terzo anno ha come obiettivo quello di scoprire i sacramenti come segni di una grazia prefigurata e annunciata negli eventi dell'Antico Testamento, realizzata compiutamente nel Nuovo attraverso attraverso i gesti e le parole di Gesù, e resa attuale ed efficace dalla Chiesa di tutti i tempi. Al centro del percorso sta la comprensione di alcuni elementi della vita quotidiana (del pane, dell'olio, della parola umana e delle mani), come segni umili e nello stesso tempo strumenti indispensabili dell'autocomunicazione di Dio agli uomini, che nella celebrazione dell'eucarestia domenicale ha la sua piena realizzazione.

Il quarto anno ha un obiettivo ambizioso: rileggere il Decalogo alla luce del discorso della Montagna, cioè i Comandamenti nella prospettiva delle Beatitudini, per evidenziare che la Legge di Dio è un Dono per tutti gli uomini e non un peso o un limite alla libertà umana. Si tratta di far scoprire ai ragazzi che la Parola di Dio è parola di vita vera, attraverso una rifondazione di valori che metta al primo posto i rapporti umani autenticamente intesi, disinteressati e amorevoli, e non regole astratte.

Il quinto e il sesto anno di corso sono direttamente propedeutici al sacramento della Confermazione. L'obiettivo educativo e religioso del V anno è quello di intuire, al centro della nostra esistenza, la chiamata ad una vita piena di significato, colta attraverso il racconto della storia paradigmatica dei più significativi personaggi della Bibbia.

L'obiettivo del VI anno è quello di comprendere l'importanza della vita comunitaria: l'essere umano non è un individuo isolato ma è generato e vive nella comunità umana, sociale ed ecclesiale. La dimensione comunionale della Chiesa è proposta ai ragazzi, che si avviano a compiere scelte personali, come dimensione essenziale del vivere cristiano.

Centrale del percorso degli ultimi due anni è il confronto con testimoni viventi della Parola vissuta nel concreto della vita quotidiana. Molto frequentemente, perciò, alle lezioni di catechismo sono invitati 'esperti di vita cristiana' che intrattengono con i ragazzi colloqui edificanti.

Alla fine del VI anno, la festa dei cresimandi che si celebra a maggio, presso il vicariato, evidenzia la dimensione ecclesiale e diocesana del cammino degli anni di catechismo.

Le attività complementari

Accanto al percorso del catechismo si svolgono attività complementari e parallele, e alcune di queste sono approfondite negli articoli che seguono.

- Il II corso dal mese di marzo fino a maggio svolge alcuni incontri aggiuntivi, il giovedì, per una preparazione specifica al sacramento della Riconciliazione;
- tutte le classi del II corso partecipano a un ritiro nei giorni precedenti la Prima Comunione;
- dal III al VI anno di corso tutti i bambini e i ragazzi sono invitati ad un ritiro di due giorni (DDay), in preparazione del Natale e della Pasqua, che si svolge in istituti religiosi fuori Roma;
- nel mese di giugno, a conclusione dell'anno di catechismo, si tiene un campo scuola di una settimana circa, per approfondire l'amicizia e la conoscenza reciproca tra i ragazzi, i catechisti e gli animatori (dal III al VI corso), e per trattare alcuni argomenti di interesse spirituale trasversali a tutti i corsi.
- il VI corso partecipa ad un ritiro prima della Cresima che si svolge nel mese di ottobre dell'anno successivo
- i genitori di tutti i corsi sono invitati almeno due volte l'anno a degli incontri con il Parroco, al fine di accompagnare il cammino spirituale dei propri figli attraverso l'approfondimento di alcuni temi di catechesi
- una festa finale per tutti i corsi si svolge la domenica successiva alle Prime Comunioni, per concludere insieme l'anno catechistico in modo gioioso e fraterno.

Tutte queste attività, comunque, avrebbero poco significato senza una partecipazione al momento fondativo della comunità, rappresentato dalla S. Messa domenicale, *fonte e culmine* della vita cristiana per ogni credente. E' per questo che ai genitori, soprattutto dei più piccoli, è richiesto l'impegno costante ad accompagnare i propri figli a messa la domenica, il giorno del Signore.

I Catechisti

Una riflessione finale sui catechisti, risorsa preziosa della comunità cristiana. Sono donne e uomini, giovani e meno giovani, che dedicano moltissimo del loro tempo ai bambini e ai ragazzi. La gioia che deriva da tale dedizione ripaga gli sforzi e la fatica compiute. Ma il lavoro educativo è arduo; chi insegna, a qualsiasi livello, ne è consapevole. E' per questo che la comunità cristiana è loro grata e riconoscente per il compito assunto. Fare il catechista, poter trasmettere la Parola del Signore, è veramente un onore; ma è anche un impegno, che coinvolge tutta la persona del catechista e che va oltre l'incontro settimanale: riguarda la vita, la propria e quella dei ragazzi.

Simonetta Pasquali

Dal lunedì alla domenica, catechismo è amore a tempo pieno

È sempre divertente vedere la faccia meravigliata dei bambini quando, all'inizio di un nuovo corso di catechismo, presentandomi, racconto loro che sono sposata, che sono mamma di ragazzi che frequentano al Parrocchia, e che ho anche un lavoro! "Ma come - azzarda in genere il meno timido - non fai la catechista?" Ed io lì che provo a spiegare che fare la catechista non è un lavoro, nessuno mi ha assunta e - cosa che desta sempre un generale stupore - nessuno mi paga...

Fare il catechista non è un lavoro: non si diventa catechisti facendo un corso di formazione, non si supera un colloquio, nè una selezione. Essere catechisti è, molto più semplicemente, un modo per vivere in maniera autentica un aspetto della propria fede, per testimoniare anche attraverso la disponibilità del proprio tempo - in una realtà in cui di tempo non ne abbiamo mai - che l'amore per l'altro passa prima di tutto nel "servizio" all'altro, per scovare e far emergere nel bambino, nel ragazzo, nel giovane, la grande potenzialità che ogni persona umana possiede, la sua vocazione come è stata stabilita da Dio.

Ho sempre pensato, e sperimentato, che la lezione di catechismo è veramente riuscita non tanto quando sono stata in grado di spiegare bene l'argomento del giorno, cercando anche faticosamente di catturare l'attenzione di venti ragazzini vivaci ed irrequieti, ma quando nel gruppo si è creato un clima di vera comunione e di vera condivisione, in cui, cioè, io come persona sono stata capace di mettermi in gioco di fronte al gruppo e fargli gustare la meraviglia e la novità dell'amore secondo Gesù, di fargli assaporare la forza del Vangelo, di far intuire la potenza di una Parola che ci renderà uomini liberi.

Alla prima lezione di catechismo di un nuovo corso chiedo sempre ai bambini di presentarsi, e poi di far conoscere agli altri l'amico o amica più cari presenti nel gruppo. Poi anch'io mi presento e ovviamente anch'io parlo del mio più caro amico, presente anch'egli nel gruppo. Un amico che non si vede, ma che c'è, sempre, perché non ci lascia mai soli, perché "dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

È quell'amico che nel corso del catechismo impareranno a conoscere, a sentire presente nella loro vita, ad amare e dal quale sentirsi amati a loro volta, al quale impareranno a rivolgersi dapprima con le loro richieste di preghiera più semplici, e che con il tempo diventeranno capaci di ringraziare per i tanti doni di cui scopriranno ricca la loro vita.

E' per questo che ho sempre cercato di comunicare ai bambini che l'esperienza del catechismo non si può limitare all'ora di lezione settimanale, nè alla sola preparazione ai sacramenti: il catechismo deve diventare un'esperienza che coinvolge tutta la persona e che educa ad una fede che va vissuta anche in maniera comunitaria. Per questo il catechismo deve completarsi - e qui il mio invito si allarga a tutta la famiglia - nella partecipazione al momento comunitario per eccellenza, quello in cui tutta la comunità parrocchiale si riunisce intorno alla mensa del Signore, nella Messa domenicale. Per questo partendo dal catechismo ogni bambino deve trovare occasioni di incontro e di crescita nelle tante iniziative di gioco e di festa promosse dall'Oratorio e dalla scuola calcio, nella partecipazione ai D-Day ed ai campi scuola.

Per questo tutti, catechisti, animatori, famiglie, sacerdoti, non dovremmo mai stancarci di lavorare perchè la nostra Parrocchia sia, per ognuno, una vera, grande famiglia, che accoglie, ama, valorizza ogni persona.

Stefania Carosi

Domandiamolo a mamma e papà

Intervista ad alcuni genitori dei ragazzi del catechismo coordinata da Livia Scolari, catechista del I e IV corso

Trovo molto importante che la comunità periodicamente sia chiamata a riflettere sul ruolo e l'importanza della catechesi per i bambini e i ragazzi: spero, quindi, anche e soprattutto da catechista, che questo numero della nostra rivista possa non solo essere letto da tutti i membri della comunità ma che possa soprattutto diventare una occasione di riflessione profonda su un aspetto così fondamentale del nostro essere Chiesa. Le semplici domande proposte ad alcuni genitori dei ragazzi del catechismo sono servite ad interrogarci e confrontarci sul tema della catechesi ai più piccoli che tanto ci impegna.

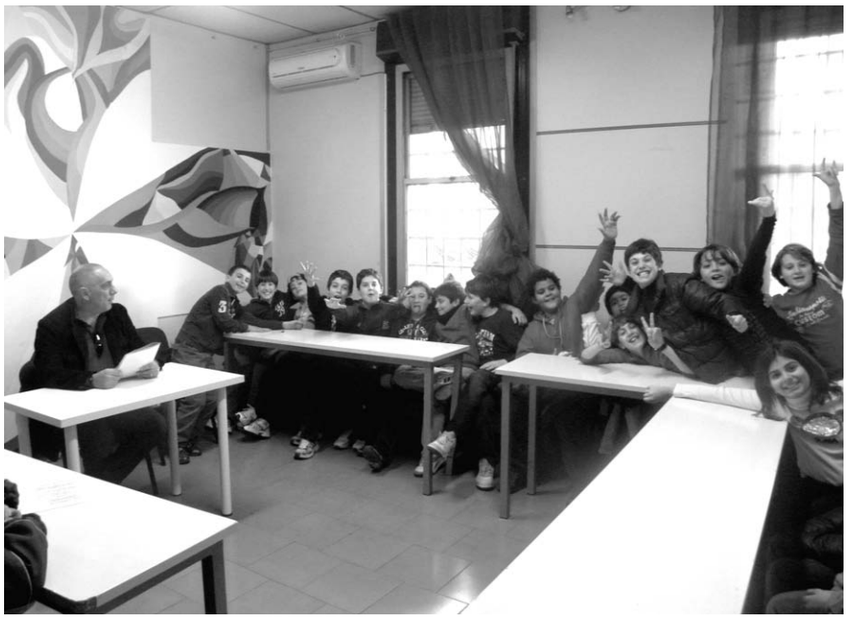
Abbiamo rivolto le domande ad alcune famiglie augurandoci che il contributo dato da loro possa invitare alla riflessione tutti i genitori dei nostri ragazzi ed essere di stimolo ad un confronto su queste tematiche che ci coinvolgono tutti come educatori dei più giovani, sia come genitori ma anche come catechisti, animatori di gruppi e adulti di questa comunità.

Le domande rivolte ai genitori sono le seguenti, mentre per brevità le risposte sono sintetizzate in un discorso unico, tranne le parti in corsivo che citano esattamente le parole dei genitori:

Che cosa è cambiato in famiglia da quando è iniziato il percorso del catechismo dei figli?

I vostri figli vengono volentieri al catechismo? Sì - no - perché.

Come genitore che impressione hai della nostra proposta educativa?



I genitori ci hanno confermato che i loro figli **vengono volentieri** a catechismo, specificando che per molti ragazzi è anche occasione di incontro con amici e compagni; alcuni hanno sottolineato che il piacere di frequentare il catechismo è dovuto anche al clima di **grande fraternità** che si è instaurato sia con i catechisti sia con i sacerdoti: i ragazzi non solo vivono serenamente questo percorso ma *la Parrocchia costituisce per loro una seconda casa, una vera famiglia, un ambiente sano ed accogliente dove i ragazzi imparano a confrontarsi e a condividere tante esperienze all'insegna del rispetto e della buona educazione*; quello della Parrocchia è un contesto familiare dove i piccoli vengono **motivati alla riflessione** e alle verità di fede in **modo piacevole**, inserendo spesso nelle attività anche importanti momenti di gioco. Qualche genitore ci ha esplicitamente detto che soprattutto negli ultimi anni di catechesi, quelli di preparazione alla Cresima, la partecipazione del ragazzo è stata **del tutto volontaria**, superando anche quell'atteggiamento tipico del bambino più piccolo che spesso frequenta il catechismo non per scelta consapevole ma perché, seguendo le indicazioni dei genitori, sa di "dover andare".

In merito alla prima domanda, deci-

samente la più impegnativa, i genitori con molta franchezza ci hanno detto che l'inizio del catechismo dei figli ha coinciso con il loro **riavvicinamento alla parrocchia,** in virtù della partecipazione regolare alla Messa dei ragazzi; con l'inizio del catechismo si sono intensificati i rapporti della famiglia con la comunità, anche grazie alle tante iniziative proposte da sacerdoti e da catechisti. Una riflessione ricorrente nei genitori è il constatare che *la parrocchia, insieme alla famiglia, costituiscono i cardini fondamentali su cui basare i riferimenti della vita, i punti saldi dell'esistenza*, e, dunque, insieme aiutano il ragazzo nella **crescita umana e di fede**. Dove i genitori hanno già maturato un percorso di fede personale il catechismo dei figli non ha portato ad una modifica sostanziale in famiglia: già c'era la consuetudine di pregare insieme con i bambini prima dei pasti e prima di andare a letto; già c'era l'abitudine a rileggere le esperienze del quotidiano anche alla luce degli insegnamenti del Vangelo ma *certamente frequentare in prima persona il catechismo ha reso i bambini più attenti e partecipi verso quei valori e quei messaggi cristiani che sin da piccoli abbiamo cercato di trasmettergli; forse con il percorso del catechismo sono diventati più "protagonisti" dell'esperienza di fede.*

In merito alla terza domanda i genitori ritengono positiva la proposta educativa della parrocchia, ne sottolineano la validità *per il clima di accoglienza sincera e completamente libera da ogni forma impositiva* e soprattutto per lo stimolo costante alla crescita umana e spirituale dei ragazzi attraverso ogni iniziativa con incontri, momenti di preghiera, gioco e anche ritiri spirituali, campi-scuola e attività di oratorio. Emerge da parte di alcuni genitori una preoccupazione sulla quale anche noi catechisti ci siamo più volte interrogati: spesso si ha l'impressione *che la proposta educativa della parrocchia fatichi a reggere il confronto con altre attrazioni che oggi coinvolgono i giovani: le altre attività culturali o sportive propongono iniziative di buon impatto* e quindi sembrerebbe che la proposta parrocchiale attiri meno i giovani di oggi, che non sempre accettano di impegnarsi con coerenza e credibilità; il messaggio evangelico è e rimane forte e chiaro, senza possibili margini "di sconto", ma certo è sempre più necessario nello scambio di esperienze tra generazioni diverse tenere conto della realtà culturale in cui viviamo e delle nuove modalità di comunicazione; anche la capacità di apprendimento e di socializzazione dei giovani sembrano modificarsi continuamente e questo richiede ai responsabili della catechesi una adeguata capacità di "camminare" con i ragazzi per condividere insieme esperienze significative di vita e di fede.

Un'altra riflessione presente negli approfondimenti dei genitori è che *una proposta educativa forte e credibile da parte della parrocchia non può non tener conto delle difficoltà educative dei genitori e della necessità di coerenza con quanto trasmesso dalla famiglia.* Sempre più, infatti, i ragazzi nei loro racconti delle lezioni di catechismo dimostrano di essere attenti e talvolta "critici" rispetto ai messaggi trasmessi da sacerdoti,catechisti e compagni di corso.

È significativo concludere queste brevi note cogliendo l'invito di alcuni dei genitori ad **approfondire la riflessione insieme**, cogliendo ogni occasione di incontro e favorendo una consuetudine al confronto e al dialogo nonostante i limiti di tempo e le difficoltà oggettive di ciascuno: la sensibilità e l'apertura verso tutti di don Humberto sono forse la testimonianza più vera di quanto sia fondamentale per tutti noi il camminare insieme per seguire autenticamente Gesù.

Livia Scolari

Cosa pensano del catechismo i ragazzi del 6° corso

L'intervista ai ragazzi che frequentano il sesto corso di catechismo è stata realizzata per mettere a fuoco la percezione che essi hanno di questa loro esperienza e, indirettamente, il grado di condivisione nella/della famiglia. E' stato utilizzato un questionario di nove domande.

Un'analisi complessiva delle risposte date ci informa che:

i ragazzi vengono volentieri al catechismo (33 su 38; 4 negativi e 1 incerto);

le motivazioni di tale disponibilità stanno principalmente nella consapevolezza di "imparare cose nuove su Gesù". Secondariamente, per il fatto di stare insieme agli altri;

la stragrande maggioranza degli intervistati dichiara di aver imparato cose importanti su Gesù, lo Spirito Santo e sulla Chiesa, definendo Gesù " Amico", "Salvatore", "Buono con tutti", "Esempio per tutti", "Uomo", "Misericordioso" "Figlio di Dio". Pochi (5 su 38) dichiarano di non aver imparato cose importanti. Uno di essi motiva col fatto che alcuni nella classe "disturbano continuamente";

interessante il fatto che alla domanda sul comportamento dei compagni di classe durante l'ora di catechismo il giudizio è fortemente critico per la stragrande maggioranza: "negativo", "pessimo",disturbatore", "inopportuno", "esagerato", "maleducato", "infantile", "molto scorretto", "poco rispettoso", "non attento". Solo pochi (7 su 38) mitigano il giudizio: "normale","un po' monello", "discreto", "tranquillo", "vivace". Molto più indulgente è il giudizio che essi danno del proprio comportamento definendolo "attento", "adeguato" "chiacchierone" , "normale";

Molto interessante il fatto che alla domanda se con i genitori si parla, almeno qualche volta, delle lezioni di catechismo sono risultati 18 SI e 20 NO. Il dato è in correlazione con il resto della domanda che mirava a conoscere il gradimento dei genitori, espresso a giudizio dei figli, sul catechismo.

I ragazzi che hanno risposto SI hanno riportato che i genitori sono:
Molto contenti (8 scelte)
Contenti (9 scelte)
Indifferenti (1 scelta)
I ragazzi che hanno risposto NO hanno riportato che i genitori sono:
Molto contenti (1 scelta)
Contenti (15 scelte)
Indifferenti (3 scelte)
Scontenti (1 scelta)

Il dato meriterebbe di essere incrociato con altre domande; ad una prima lettura sembrerebbe che un minimo di condivisione in famiglia aumenta la quantità di gradimento dei genitori e, probabilmente, motiva maggiormente i ragazzi a frequentare il catechismo. Due ragazzi che hanno risposto di non venire volentieri a catechismo hanno risposto che i genitori sono indifferenti. Uno di essi ha anche espresso il mancato dialogo con loro e la convinzione che a messa e a catechismo si ripetono sempre le stesse cose e le testimonianze ascoltate sono di "persone che vivono fuori dal mondo"

Infine la partecipazione alla messa parrocchiale coinvolge buona parte dei ragazzi e i pregi/ difetti della celebrazione liturgica sono distribuiti su un vastissimo arco di osservazioni, anche diversissime. Occorrerebbe indagare raffinando lo strumento d'indagine.

Alessandro Panizzoli

Vieni volentieri al catechismo? ❑ Si ❑ No

Perchè?

Ritieni di aver imparato delle cose importanti su Gesù di Nazaret, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa? Quali?

C'è qualche momento, o frase, o esperienza, o ricordo che ti è particolarmente rimasto in mente?

Come giudichi il tuo comportamento durante l'ora di catechismo?

Come giudichi il comportamento di alcuni tuoi compagni/compagne durante l'ora di catechismo?

Che giudizio dai delle testimonianze delle persone invitate durante alcune ore di catechismo? Quali di queste, se dipendesse da te faresti ascoltare ad altri ragazzi?

Quali sono i pregi e le carenze della Messa domenicale in parrocchia?

Chi non partecipa alla messa comunitaria in parrocchia, di solito dove frequenta? È piacevole, spiritualmente arricchente o no?

Con i tuoi genitori, qualche volta parli delle tue lezioni di catechismo
❑ Si ❑ No

Se ne parli, cosa vi dite?

Pensi che essi, per quanto riguarda la tua partecipazione al catechismo, siano

❑ molto contenti ❑ contenti ❑ indifferenti ❑ scontenti

"Velina? Cristiano Ronaldo? Meglio me stesso"

Cosa pensano i ragazzi?
Il catechismo è far conoscere ai ragazzi la Parola di Dio ed approfondire con loro tutto ciò che comporta per la nostra vita; per noi catechisti è importante l'annuncio ed è importantissimo il coinvolgimento attivo dei ragazzi.
Perché questo avvenga utilizziamo quello che ci suggerisce la nostra fantasia, la nostra esperienza, ma anche le risorse che troviamo nella comunità. Questa volta ci è venuto in aiuto Alessandro Panizzoli, che ha accettato di intervenire ai nostri incontri in veste di psicologo.
L'incontro riguardava il quarto comandamento (i Comandamenti sono il programma del 4° corso) e quindi un tema che coinvolgeva direttamente i ragazzi: i rapporti con i genitori. Fin dal primo incontro avevamo notato un grande interesse ed un coinvolgimento anche nel dibattito, ma non sempre tutti riuscivano ad esprimere i loro pensieri.
Ecco allora l'idea di utilizzare, con la collaborazione di Alessandro, un questionario elaborato da lui stesso, con domande che non riguardavano direttamente l'argomento in questione, ma permettevano poi , attraverso l'analisi delle risposte, di capire il pensiero dei ragazzi, anche dei più timidi e introversi.
L'incontro successivo Alessandro è intervenuto, per raccontarci quello che era venuto fuori e per aiutarci a leggere questi risultati alla luce di ciò che il quarto comandamento ci chiede.
Per noi la cosa più importante che abbiamo 'scoperto' è che i genitori sono visti come punto di riferimento, malgrado i contrasti, i malumori, il 'non voler ascoltare'; è però emersa una forte personalità di molti (alla domanda 'A chi ti piacerebbe assomigliare da grande?' molti hanno risposto 'a nessuno, a me stesso, vorrei essere unico'). I ragazzi riconoscono di avere delle paure e sono consapevoli dell'aiuto che i genitori gli offrono nel superarle, ed alcuni riconoscono anche l'importanza delle 'sgridate'.
Quindi il questionario si è rivelato uno strumento efficace per farci capire il pensiero di tutti ed anche capace di darci delle sorprese. Certo, con l'aiuto di un esperto, grazie Alessandro!

Maria Letizia Carrozza

I vincitori della caccia al tesoro alla Città dei Ragazzi

CAMPO SCUOLA, TEMPO PRIVILEGIATO PER L'INCONTRO CON GESÙ

Da diversi anni nella nostra Parrocchia viene fatta l'esperienza del campo scuola: è una settimana di convivenza, ci si riunisce per trascorrere una settimana all'insegna della crescita umana e spirituale, con momenti formativi e di divertimento, guidati dal sacerdote, dai catechisti e dagli animatori. Gioco, riflessione, camminate all'aria aperta e tante altre attività caratterizzano il campo; chi vi partecipa stringe forti legami di amicizia con gli altri partecipanti tornando a casa con una grosso bagaglio di amicizie, di cui la più importante con Gesù. Noi cerchiamo di fare in modo che il campo scuola sia per loro come una "famiglia accogliente" in cui ognuno si senta accettato e nessuno messo da parte, specie i giovani tanto sensibili sotto questo aspetto.

Di solito il campo è un momento di riflessione personale sulla propria vita, in ogni caso cerchiamo sempre di farli riflettere e vivere qualche aspetto sul quale non sempre ci si sofferma a pensare, coltivando e scoprendo il rapporto personale con Gesù. Ognuno di loro è chiamato a comprendere che nella vita cristiana quello che uno riceve non è bene tenerlo per sé, ma è opportuno donarlo, condividerlo con tanti, metterlo in comunione e costruire la propria vita nella fedeltà all'unica Verità che è Gesù Cristo.

Ma cosa si fa al campo scuola? Ci si sveglia alle 8 e subito ci si riunisce tutti insieme per ringraziare il Signore per il nuovo giorno che sta per iniziare. Dopo aver pregato è ora di fare una bella colazione per iniziare a carburare e svolgere al meglio le tante attività che vengono proposte nell'arco della giornata. Dopo aver mangiato, giunge il momento di collaborare tutti insieme per tenere pulita la struttura dove si svolge il campo; divisi per gruppi e guidati sempre da un responsabile, i ragazzi fanno le pulizie dei vari ambienti della casa e apparecchiano per i prossimi pasti. Questo momento è molto importante per la crescita umana della persona, ma è anche un'occasione di festa…in fondo, pulendo tutti insieme ci si diverte! Dopo aver fatto ordine nella struttura, inizia la parte "formativa" della giornata: ci si ritrova tutti insieme nel salone delle attività e il sacerdote illustra il tema del giorno. La parte "formativa" viene sviluppata riflettendo su una storia che è un po' il filo guida di tutto il campo, trattando varie tematiche che verranno poi approfondite in gruppi di studio.

Ogni giorno si legge un brano del Vangelo che fa da riferimento alla tematica del campo: questo aiuta i ragazzi a scoprire che Gesù parla ed abita la loro vita. Dopo i lavori di gruppo - momento molto bello per la crescita spirituale di ciascuno - è l'ora del pranzo e, a seguire, c'è del tempo libero per giocare: gli infaticabili animatori organizzano i tornei dividendo per gruppi i ragazzi che fanno i vari giochi a punti proposti loro. Soltanto il gruppo più affiatato riuscirà a prendere più punti e a vincere!! …e dopo aver giocato è il caso di fare la doccia!

Tutti ripuliti e profumati andiamo a Messa: come popolo di Dio in cammino siamo chiamati a tornare costantemente a questa sorgente di vita perchè incontrando Gesù possiamo crescere nel suo amore, personalmente e come comunità. Solo un costante riferimento a Lui ci può far crescere nella carità e nell'unità. Dopo aver pregato insieme, c'è la cena e… il dopo cena! Ci si ritrova di nuovo tutti insieme per divertirsi con una serata di animazione organizzata dagli animatori: una caccia al tesoro, giochi a squadre, karaoke ecc. Verso le 23, dopo aver ringraziato il Signore per la splendida giornata, si va a riposare.

Generalmente a metà settimana si fa una gita per visitare i bellissimi posti di montagna che si trovano vicino alla struttura che ospita i ragazzi. L'ultimo giorno vengono i genitori a riprendere i propri figli. E' importante riuscire a creare un momento in cui i figli raccontino ai proprio genitori i momenti forti e carichi di sensazioni che hanno vissuto al campo: quindi via alla rappresentazione che hanno preparato durante la settimana in cui verrà descritta la tematica del campo e la sua attualizzazione. Devo ammettere, nel corso degli anni, che mi emoziona sempre vedere con quanta passione e impegno recitano, preparano i canti e la scenografia. Chi matura un'esperienza di fede forte sente il bisogno di raccontare ad altri quanto ha vissuto. Insieme si celebra l'Eucarestia, si pranza e poi si torna a casa…non senza qualche lacrimuccia!

Con il passare degli anni sono cambiati gli animatori e alcuni ragazzi che prima partecipavano al campeggio ora lo organizzano per altri ragazzi. Ma lo spirito è rimasto sempre lo stesso: un tempo privilegiato per l'incontro con il Signore e la vita di comunità. Io penso che sia un modo efficace per aumentare e far aumentare la consapevolezza di appartenenza alla Chiesa di Gesù.

Isabella Cirillo

VIA CRUCIS: ANCHE I BAMBINI CAMMINANO AL FIANCO DI CRISTO

Forse in molti, anche tra i "praticanti", pensano che la Via Crucis sia una tradizione religiosa passata di moda o per lo meno poco adatta ai bambini.

Non è così nella nostra comunità parrocchiale di Santa Caterina da Siena: da molti anni infatti la Via Crucis è entrata a far parte delle consuetudini ormai consolidate della proposta catechistica e noi la rivolgiamo ai bambini del I Corso che si preparano a ricevere il sacramento dell'eucarestia.

L'obiettivo del corso è far conoscere Gesù ai bambini; ogni anno proponiamo loro, nel periodo della Quaresima che è tempo di preparazione alla Pasqua, la Via Crucis, non tanto come pratica devozionistica, ma come luogo privilegiato per stare accanto a Gesù nel suo cammino di accettazione del male e della sofferenza per la nostra salvezza. Noi pensiamo che sia un modo concreto di condivisione della vita di Gesù, non solo per capire e vivere con lui il suo dramma personale, ma anche per trovare un senso alle nostre domande più profonde.

Come di consueto, i bambini hanno partecipato numerosi e incuriositi all'iniziativa che quest'anno abbiamo aperto anche alle loro famiglie. Ogni gruppo di catechismo ha animato due stazioni della Via Crucis; ad ogni stazione, dopo la lettura di un breve passo del racconto della Passione, sono state lette due preghiere elaborate dai bambini ed una piccola meditazione spirituale a cura dei catechisti. La celebrazione si è svolta sul campo sportivo dell'oratorio, adornato di fiaccole, che per l'occasione si è animato di luci e canti spirituali.

Paolo Di Francesco

Uomini e dei, una storia semplice e coraggiosa

la FINESTRA sul CORTILE

Tradurre non è mai una semplice trasposizione da una lingua a un'altra. Quando poi ci si mette il cinema di mezzo, la lista di titoli cambiati a tal punto da invertire il senso è sconfinata. Nessuna meraviglia allora se 'Uomini di Dio' , passato nelle sale italiane lo scorso anno e ora in dvd, rispecchi poco o nulla il 'Des hommes e des Dieux' scelto dal regista francese Xavier Beauvois, un ateo che per il progetto di un produttore cattolico ha deciso di documentarsi e vivere per diverse settimane nel convento cistercense di Notre-Dame di Tamié. La storia è semplice e drammatica, nella sua quotidianità e nell'epilogo. Il segreto del suo inaspettato successo – premio speciale a Cannes 2010, botteghini sbancati in Francia – è stato per Avvenire l'aver raccontato una ''storia vera, umile, coraggiosa'. La profondità del racconto, invece, sta nell'aver rappresentato fede e spiritualità in tutta la loro immediatezza e umanità.

Il film rievoca la strage di sette monaci cistercensi del monastero di Thibirine, raccontandone gli ultimi tre anni di vita nell'Atlante algerino fino al rapimento e alla successiva uccisione. Ritmi lenti, sguardi, silenzi sono gli strumenti per disegnare la storia di un profondo amore verso l'uomo, in cui l'accettazione della morte è una testimonianza senza cedere alla tentazione del martirologio. Lo sfondo è la guerra civile in Algeria nel 1996. La Al-Jama'ah al-Islamiyah al-Musallaha, il gruppo armato che mirava a rovesciare il governo, rivendicò la responsabilità dell'eccidio, ma fonti francesi hanno sempre considerato plausibile l'ipotesi che i religiosi fossero stati trucidati da reparti dell'esercito algerino nel quadro o di una strategia della tensione o di un banale errore.

''Voi siete Dei, siete tutti figli dell'Altissimo, eppure morirete come tutti gli uomini". La frase del Salmo 82 apre il film, tranquilla sequenza della vita monacale scandita da preghiera e lavoro, dai sette passaggi quotidiani in Chiesa per cantare i salmi, dall'incontro con la comunità locale, la sua esistenza e la sua religiosità, dalle cure alla popolazione indigente. Un luogo, insomma, dove cielo e terra si toccano. Non è la storia con la 'S' maiuscola di uomini di Dio, ma storia di Vita di figli dell'Altissimo che moriranno da uomini. Con tutti i loro dolori, le loro paure, i loro dubbi. Uomini e Dei è la contrapposizione tra cristiani e musulmani e tra uomini della stessa religione, certo. La scelta dei monaci di restare, nonostante i venti di guerra, i rischi e le pressioni dell'esercito algerino è anche un rifiuto della guerra di religione, di qualsiasi contrapposizione ideologica buona solo per spezzare la convivenza umana. L'unica arma da contrapporre alla guerra è la Fede. ''Chi sono queste persone e che diavolo passa loro per la testa?", chiedono ai monaci gli abitanti del villaggio quando i fanatici armati si affacciano a Thibirine.

Ma il titolo Uomini e Dei indica anche il percorso interiore dei cistercensi, ''che si sono confrontati – come ha spiegato il regista – con due dilemmi (spirituali e terrestri) riuniti in una sola domanda: rimanere o partire?". Ciascuno dei protagonisti affronta questa domanda secondo il proprio vissuto: paure, debolezze, dubbi, nostalgie, perfino crisi di identità. Eccolo dunque il senso profondo del film: andare oltre gli steccati delle religioni 'istituzionalizzate' e le divisioni politiche e parlare di coscienza individuale e scelte etiche che, come si dice nel film, sono sempre possibili, anche nelle situazioni più estreme.

La cruna dell'ago del film, come l'ha definita Beauvois, è la scena finale dell' "ultima cena": lì i religiosi chiudono il cerchio delle loro scelte individuali – rimanere, tutti, accettando per amore la possibilità della morte. E lì il priore esplica il senso cristiano di quel sacrificio, con parole ancor più stupefacenti del testamento spirituale nel quale dirà ''grazie a te amico dell'ultimo minuto che non sapevi quel che facevi", rivolto al suo presunto carnefice. ''Quando se ne sono andati – dice nell'ultima cena padre Christian, rievocando la paura del primo incontro con gli integralisti – tutto quello che ci restava da fare era vivere. E la prima cosa da vivere è stata, due ore dopo, la celebrazione della veglia e della messa del Natale (…) Abbiamo accolto il Bambino che si presentava a noi assolutamente privo di difese, eppure già così minacciato. E dopo, la nostra salvezza è consistita nell'avere compiti quotidiani da svolgere, la cucina, il giardino, l'ufficio in chiesa, la campana…giorno dopo giorno. Ci siamo trovati disarmati e, giorno dopo giorno, abbiamo scoperto quello a cui Gesù ci chiama: una seconda nascita. La nostra identità di uomini va da una nascita all'altra. E da una nascita all'altra finiremo anche noi per far nascere questo figlio di Dio che siamo noi. Perché l'incarnazione, per noi, è lasciare che la realtà filiale di Gesù si incarni nella nostra umanità. Il mistero dell'incarnazione è proprio quello che tutti noi viviamo. E così si radica quello che abbiamo già vissuto e quello che dobbiamo vivere ancora". Anche la morte, di fronte alla quale padre Christian perdonerà il suo carnefice augurandosi ''che ci sia concesso di ritrovarci, ladroni felici, in Paradiso, a Dio piacendo, nostro Padre, Padre di entrambi".

Così a conclusione del film Beauvois ha raccontato: "I due mesi delle riprese sono stati i più felici della mia vita. Sul set eravamo tutti in uno stato di grazia'".

Francesco Grant

Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

RACCOLTA DEL SANGUE
Nel corso dell'ultima raccolta di sangue (16 gennaio 2011) sono stati raccolti n. 37 flaconi.

BANCO ALIMENTARE
Raccolta Colletta Alimentare del 5 marzo 2011 presso il supermercato CONAD di Via Gregorovius
Hanno partecipato 25 volontari che si sono alternati dalle 8,30 alle 20,00
Il mezzo di trasporto ci è stato gentilmente messo a disposizione dal fioraio Gianni
Sono stati raccolti Kg 1.050 di generi alimentari.
Alla Parrocchia è stata riconosciuta e consegnata la quota parte di Kg.800 che la Caritas parrocchiale sta distribuendo ai più bisognosi.

APPUNTAMENTI
29 aprile - S. Caterina da Siena

1 maggio ore 11 - S. Messa Patronale al campo uffici parrocchiali (Piazza Galeria) non ci saranno le S. Messe delle 10 e delle 11,30

8, 15, 22 e 29 maggio
La nostra comunità animerà la S. Messa celebrata in Vaticano e diffusa dalla Radio Vaticana.
L'appuntamento per chi vorrà partecipare è alle ore 8,20 a Piazza Galeria previo preavviso da comunicare in segreteria della Parrocchia.

8, 15, 22 e 29 maggio - Prime comunioni

21 maggio - Gita ad Orvieto e Torre Alfina col il coro "Unicorando" Informazioni e prenotazioni in Segreteria.

28 maggio - Concerto del Coro di Voci Bianche "Voces Angelorum" diretto da Camilla Di Lorenzo ore 18.00, in chiesa"

5 giugno - Festa conclusiva del catechismo

12 giugno - Festa conclusiva scuola calcio

24 giugno - 29 giugno - Campo scuola 3°, 4° e 5° corso

26 giugno 2011
raccolta del sangue presso gli uffici della Parrocchia S. Caterina da Siena – Piazza Galeria, 11.
In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.
Rif. Augusto Gori tel 06/70490168
Agevolazioni per i donatori e i loro familiari
Sul sangue prelevato vengono effettuati esami obbligatori (emocromo, azotemia, glicemia…) - ed eventuali esami suppletivi – i cui risultati sono comunicati via posta ai donatori.
Per esami e prestazioni non connessi con l'attività di donazione che vengano effettuati presso l'Ospedale l'onere del ticket è a carico dell'Ospedale stesso.
FAMILIARI DEI DONATORI DI SANGUE (Coniugi, Figli, Genitori conviventi):
A questa categoria è riconosciuto il diritto ad effettuare tutti gli esami/prestazioni previsti in convenzione col Servizio sanitario Regionale ed eseguibili presso le tre sedi dell'Ospedale (Roma, Palidoro, Santa Marinella), con assunzione dell'onere del pagamento del ticket da parte dell'Ospedale stesso. Per le prestazioni non previste in convenzione, l'Ospedale autorizza altresì la riduzione del 40% rispetto alle tariffe applicate al pubblico con esclusione dell'attività libero professionale dei Medici e delle prestazioni ortodontiche.
Procedura amministrativa
I richiedenti, per prenotare visite e prenotazioni specialistiche, muniti della richiesta del medico di base dovranno contattare al numero 066866793 la Capo sala e la Segreteria del Servizio Immunotrasfusionale (SIT)dalle ore 12.00 alle ore 15.00 dal lunedì al venerdì.
Prima di effettuare la visita o la prestazione specialistica il familiare del donatore dovrà recarsi presso il SIT per vistare la richiesta del medico di base, successivamente accederà alle casse del Poliambulatorio per il prosieguo della pratica amministrativa.

Nota: I prelievi per le analisi chimico cliniche si eseguono esclusivamente presso il SIT di Roma per i pazienti maggiori di 12 anni, e presso la sala prelievi di Roma per i pazienti minori di 12 anni, dal lunedì al venerdì.

CENTRO DO MANI SOLIDARIETA'
Raccolta adesioni gruppo volontari e accoglienza richieste di solidarietà
Info tel. 0677209622 Maura Benedetti o Pasquale Ciranna
L'obiettivo del centro è creare uno spazio di accoglienza, di ascolto e di condivisione tra le persone che vivono all'interno della comunità e chi si trova a vivere un momento di difficoltà o di disagio.
Insieme agli altri gruppi della Caritas Parrocchiale e all'Associazione la Cometa ci proponiamo, inoltre, di essere un punto di riferimento per chi desidera mettere a disposizione il proprio tempo a servizio degli altri.
Il Centro per il Volontariato Do Mani di Solidarietà organizza la domenica mattina dalle 9 alle 13 presso La Cometa (davanti alla Chiesa di Via Latina 28) un punto vendita con i prodotti del Commercio Equo e Solidale e di altre cooperative che impiegano soggetti svantaggiati.

LA COMETA
Presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è presente un Mercatino di beneficenza permanente il cui ricavato viene totalmente devoluto a sostegno dei progetti di solidarietà.
Giorni e orari di apertura:
Martedì e Sabato dalle 16 alle 19 - Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13

Il Mercatino è presente anche a Castelgandolfo, in Via della Repubblica 44, ogni ultima Domenica del mese dalle 9 alle 20.